

Avanti!

GIORNALE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO DI UNITÀ PROLETARIA

Il P. S. I. in linea per la battaglia suprema

Il dovere dell'ora

I socialisti hanno in questo momento il dovere di intensificare in ogni comune, in ogni borgata della Toscana, il lavoro di organizzazione per il trapasso dei poteri ai Comitati di Liberazione Nazionale locali. Prendano subito, i nostri compagni, contatti con gli esponenti degli altri Partiti antifascisti, con i quali dovranno intendersi prendere precisi accordi, distribuirsi i compiti, prevedere e provvedere quanto occorre, perchè al momento giusto gli uffici pubblici, i pubblici servizi, le posizioni di comando, in tutte le sfere dell'attività cittadina o paesana, siano nelle mani dei C. L. N. e vi restino saldamente, per garantire lo svolgimento pieno e regolare della sacrosanta rivoluzione democratica, che dovrà redimere l'Italia e restaurarne le civili, operose e pacifiche fortune.

A questo scopo il Comitato di Liberazione Nazionale della Toscana e, in primo luogo, il Partito Socialista, che di esso è parte tanto notevole vi invitano senz'altro:

1) Dove non siano ancora intervenuti accordi fra i rappresentanti dei vari partiti antifascisti (Socialista, Comunista, Democratico-cristiano, Liberale-democratico, Partito d'Azione, Partito repubblicano), a concluderli subito, a costituire subito il Comitato relativo e a farlo funzionare con la necessaria alacrità, saggezza e segretezza.

2) Dove il Comitato già esista, a solleccitarne e intensificarne al massimo l'attività in tutte le forme e con tutti i mezzi possibili;

3) A ricercare e ad utilizzare tutti i compagni od amici, o persone, che comunque siano moralmente e politicamente idonee,

perchè collaborino col loro consiglio e con le loro specifiche capacità, all'opera di rendenzione da compiere.

4) A far la più viva propaganda, presso gli elementi meno evoluti, o più impulsivi dell'ambiente locale, affinché si persuadano a seguire con disciplina e fiducia le direttive che ha già espresse o esprimerà il Comitato di Liberazione predetto.

5) A scegliere fin da ora, in piena concordia e reciproca fiducia, le persone adatte a prendere, — al momento opportuno — la direzione delle attività da svolgere e

delle istituzioni da presidiare, nonché ad aver cura dell'ordine civile, da mantenere, ad ogni costo, contro qualunque velleità di malintenzionati, i quali potrebbero compromettere la nobiltà di questa umana riscossa dall'obbrobrio d'una tirannia indicibilmente ignobile ladra e crudele, e agguingere nuovi mali ai troppi cui si dovrà riparare.

All'opera, dunque, Socialisti, lavoratori, democratici, onesti d'ogni tendenza o partito; all'opera per la

Libertà, la Democrazia, il Socialismo!

IL MANIFESTO DEL PARTITO

Compagni Socialisti, Lavoratori della Toscana!

L'ora della liberazione della nostra Regione dalla sanguinaria dittatura fascista e dalla bestiale tirannide tedesca, sta per suonare. Gli eserciti alleati già dilagano dai confini delle regioni finitime e puntano sulle nostre città.

Le orde tedesche si ritirano in fretta, seminando, com'è loro costume, stragi e lutti per le nostre contrade, distruggendo le officine e gli impianti, saccheggiando e vuotando le case ed i magazzini, deportando gli uomini. Le gloriose brigate di partigiani, povere di mezzi ma irresistibili per ardimento e per fede indomita, ostacolano e molestano il nemico, costringendolo a rischiose e faticose operazioni di perlustrazione e di guerriglia.

Il Comitato di Liberazione Nazionale, costituito dai rappresentanti di tutti i Partiti antifascisti, ha suonato la diana della riscossa, chiamando a raccolta tutta la popolazione per la difesa delle nostre città e delle nostre campagne e per l'attacco insurrezionale contro gli oppressori stranieri e nostrani.

Voi, socialisti, lavoratori della Toscana, sarete in prima linea in questa lotta decisiva. Di fronte all'imperioso dovere che incombe sulle vostre coscienze, non un attimo di incertezza e di esitazione sarà in voi, siamo sicuri! Voi, compagni socialisti, saprete pienamente assolvere questo dovere, il cui adempimento consacrerà il diritto alle supreme rivendicazioni del nostro programma.

L'instaurazione della Repubblica Socialista, che è in cima ai nostri più caldi pensieri, sarà domani, certamente, un fatto compiuto se noi sapremo esserne degni, partecipando attivamente, nella maniera in cui a ciascuno sarà consentito, a questa lotta per la liberazione del Paese e per l'affermazione dei principi democratici, che costituiscono le premesse indispensabili per ogni ulteriore progresso sociale.

Compagni, avanti dunque! Ognuno di voi sia da oggi, risoluto e disciplinato, al suo posto di combattimento! E' per la difesa della vostra casa e della vostra famiglia che il Partito Socialista v'invita alla lotta, ma è anche e soprattutto perchè da questa lotta per la libertà, si svolgono i motivi ideali per la conquista della meta finale: il Socialismo!

Firenze, Giugno 1944.

IL COMITATO ESECUTIVO
della Federazione Socialista Toscana

È imminente in tutta la Toscana il passaggio dei poteri al Comitato di Liberazione Nazionale.

Il Comitato, che è espressione di tutti i Partiti antifascisti e perciò della concorde volontà del Popolo, è certo di trovare nella sua azione lo spontaneo disciplinato concorso di ogni energia e di ogni iniziativa individuale.

Ognuno segua dunque, come un imperioso dovere, gli ordini e le istruzioni che, nell'interesse di tutti, saranno emanati dal Comitato di Liberazione Nazionale.

Nuovo Risorgimento

Ricordate la Pasqua del 1939? Le Aquile romane volarono sull'Amarissimo e le imponenti forze del Cielo della Terra e del Mare conquistarono, senza colpo ferire, il Regno d'Albania. Il genero del Duce, il vanesio, si vantò allora che « era più facile conquistare un regno che mutare un pneumatico a un automobile ».

Il piccolo re rachitico aggiunse alla sua corona imperiale un'altra perla. Il Duce un'altra gloria fascista a quella superba di aver domato con le divisioni corazzate di Badoglio e i gas di Graziani il potentissimo esercito del Negus.

Un anno dopo, un conflitto di secolare portata sembrava concludersi con la caduta di Parigi nelle mani dell'alleato popolo tedesco... Bisognava approfittare dell'occasione favorevole per allargare il confine metropolitano e la possanza dell'Impero e poichè bastava un'altra bella parata, ecco di nuovo le forze del Cielo, della Terra e del Mare precipitarsi sulla Francia morente. Quel giorno Maramaldo è riabilitato: Mussolini e Vittorio Emanuele ne fanno impallidire il ricordo.

Intanto passava l'estate. Il morto non era morto. Londra non aveva accolto nelle sue più vetuste mura il Congresso della Pace. L'autunno si avvicinava e sui grafici e sui plastici che ornavano le piazze d'Italia, non si muovevano sulle direttrici di marcia, nè gli stormi di aerei, nè le bandierine. Solo in un cantuccio dell'Africa, la Somalia, troppo presto detta ex britannica, appariva cambiata di colore... Venne il 28 ottobre, anniversario di un'altra gloria di tipo squisitamente fascista: la rivoluzione in vagone letto, la Marcia su Roma delle indomite legioni, complice Re Vittorio, allora Re Vittorioso. Ed il 28 ottobre 1940 ecco di nuovo le forze del Cielo, della Terra e del Mare in movimento verso l'Oriente. Le aquile riprendono il volo verso la Grecia dove c'è un piccolo popolo di mercanti già « lavorato » a suon di milioni dalle mani esperte di Galeazzo Ciano.

Passa un giorno e passa l'altro, e proprio quando le trombe propagandistiche stanno per accordare i loro squilli a rievocare, sebbene in sordina, la gloria di Vittorio Veneto, eccoti giungere le prime notizie. Il piccolo popolo di mercanti non si è venduto a Ciano, ma si batte e si batte bene. Difende la sua terra dall'invasore e l'invasore, a tutto preparato fuorchè alla guerra vera, è arrestato, è respinto, è ricacciato ben oltre le posizioni di partenza e l'Albania da cui è partito si scuote dal giogo fascista...

Sono i primi nodi che vengono al pettine. Altri ne verranno...

Non vi è in noi compiacimento alcuno nell'elencare le sconfitte, le umiliazioni, le perdite di uomini e di territori o nel riacenderne la vergogna. Vi è solo l'impulso che nel cittadino bennato si tramuta in dovere, di ricercare le origini di tanto male, e le colpe.

Le origini sono nel 1922. Le colpe sono nel popolo italiano. Quando questi si lasciò strappare — in parte consenziente, in parte indifferente, in parte intimorito — le libertà fondamentali di pensiero, di stampa, di organizzazione sindacale e politica, quando acclamò o sorrise o si adattò alla « dittatura » di un uomo e del suo

Partito, allora segnò il suo destino per gli anni che seguirono.

Una minoranza che assume il potere con la frode e la violenza contro la maggioranza, non può reggersi che con la frode e la violenza. Non può nè rinnovarsi nè epurarsi. E' costretta a vivere d'intrigo e di spionaggio, a temere ogni critica come ribellione, ad avvilire ogni ingegno ed ogni coscienza, ad orpellersi di grandezze e glorie inesistenti, a cercare alleanza e appoggio in forze consimili...

Nel 1940 il Regime Fascista non poteva non volere la guerra. Solo la vittoria nazista — allora così probabile — gli avrebbe permesso di sopravvivere. La vittoria delle democrazie avrebbe segnato — come segnerà — il crollo delle dittature.

Per la prima volta, con la grande, con la vera guerra, il popolo italiano ebbe una arma: l'arma negativa e pur terribile del sabotaggio, dello sciopero bianco. Non vi fu complotto nè badogliano, nè monarchico nè comunista: vi fu l'insurrezione segreta di un popolo intero, senza distinzione nè di classe nè di ceto. Per troppi anni si era proclamata l'identità fra Patria e Fascismo: ne derivò la convinzione unanime che la vittoria o la sconfitta delle armi nazionali sarebbero stati la vittoria o la sconfitta del Fascismo, non dell'Italia. Il popolo privato della Patria usurpatagli dai suoi tiranni, non pensò nè misurò i sacrifici, considerò tenue ogni prezzo che avrebbe dovuto pagare per la sua liberazione e scelse la sconfitta. Rischiò il suicidio come rischia la morte il prigioniero che evade. Più tardi entrò a bandiere spiegate nella lotta partigiana, nella guerriglia eroica, a fianco di quei popoli democratici contro i quali era stato forzato a scendere in guerra.

Fu la sua una spaventosa illusione o fu una risoluzione eroica? Gli storici lo diranno e il loro giudizio non si fonderà sulle passioni di oggi: si fonderà sulle attività e le mete di domani. Il popolo sarà assolto e il suo sacrificio sarà lavato, solo se uscendo da questa spaventosa catastrofe saprà darsi una legge e una disciplina nuove, se affronterà e realizzerà il suo secondo, il suo vero Risorgimento.

Bombardamenti aerei

Felice Bellati scriveva nella « Nazione » del 19 novembre 1940.

« Alcuni quartieri periferici di Londra hanno subito la notte scorsa la stessa durissima lezione di Coventry. Centinaia di apparecchi da bombardamento germanici hanno agito in un continuo carosello sulle zone industriali della capitale britannica. La nebbia, il freddo, la pioggia non hanno impedito agli aviatori del terzo Reich di portare, uno dietro l'altro, formidabili colpi di ariete contro la produzione bellica inglese ed è soltanto la sterminata ampiezza del territorio sul quale si stende la capitale britannica (302 Km²) che impedisce oggi di parlare di Londra come di una colossale Coventry... »

L'evacuazione di Coventry continua con la massima alacrità perchè il fuoco, anzichè essere domato progredisce continuamente e si nutrono ormai poche speranze

di salvare anche una sola casa nella città che contava 170.000 abitanti. Questa sorte è toccata — come abbiamo detto — ad alcuni quartieri di Londra...

Alle otto di stamani è suonato il 347.º allarme che ha sorpreso la popolazione nelle strade. Scene di panico enorme si sono verificate, scene paragonabili solo a quelle avvenute nei primi giorni dell'offensiva aerea germanica... Una specie di pazzia collettiva sembra abbia travolto i cittadini di Londra inebetiti da due mesi di insonnia, di spavento, di freddo, di scarsa nutrizione...

Così scrivevano gli altri cento organi propagandistici dell'Asse.

Oggi, molto meno di cento, ripetono qualcosa di simile, i giornali tedeschi a proposito dei siluri aerei... E Monaco, e Berlino, e Amburgo, e Essen, e le cento città industriali tedesche provano ciò che provò Coventry per gloria e merito della Luftwaffe.

UN ALTRO CHE NON SBAGLIA MAI

E' Adolfo Hitler. Ricordate la fine del 1940? « L'anno 1941 — egli disse — sarà l'anno della pace e della vittoria... » E più tardi, il 30 gennaio nell'Annuaire della Rivoluzione Nazista proclamò: « Noi siamo sul Continente e là dove siamo nessuno potrà sloggiarci. Noi abbiamo costruito le basi e noi daremo, al momento opportuno, il colpo decisivo »... « Quei signori potranno rendersi conto quest'anno che noi abbiamo adoprato tutto il nostro tempo per portare questo colpo decisivo ».

Ma il colpo decisivo è ancora da venire.

E ancora: « Londra ha sperato di poter dividere il popolo Italiano dal suo Duce: questa è veramente troppo idiota cosa per trovare credito anche fra i più ingenui ».

Il 30 giugno telegrafava al re d'Italia: « Io sono della ferma convinzione che la potente forza dell'Italia e della Germania otterrà la vittoria sui nostri nemici ».

E poi a Berlino, il 31 gennaio 1941: « Tutte le eventualità, nessuna esclusa, sono state calcolate: di sicuro c'è la nostra vittoria ».

Oggi tace. Ma il cannone romba sui campi di Francia, romba sui Carpazi e in Polonia, fa sentire sempre meno fioco il suo lugubre suono sull'Appennino Tosco Emiliano.

Hitler disse una volta, a Norimberga: « Io sono della ferma convinzione che la potente forza dell'Italia e della Germania otterrà la vittoria » e poi: « La Germania non parteciperà a nessuna conferenza che sia un tribunale... » Ma il tribunale che giudicherà Hitler, e i suoi innumerevoli complici ci sarà: e inesorabile!

“ AVANGUARDIA ” Giornale della Gioventù Socialista

Ha ripreso le pubblicazioni questo giornale, che fu organo glorioso della Federazione Giovanile Socialista. Oggi, è la più viva e sincera espressione delle aspirazioni delle nuove generazioni. Tutti i compagni sono interessati ad assicurarne la più larga diffusione fra la gioventù.

Ai C.L.N. dei Comuni di provincia

AVVISO IMPORTANTE

In molti paesi prima ancora che siano giunte le truppe alleate, i fascisti sono fuggiti incalzati dallo spavento dell' loro responsabilità e del giusto gastigo che li attende, ed hanno abbandonato Comuni, Istituti d'utilità cittadina, pubblici uffici.

In qualche Comune è avvenuto che, essendo mancato così ogni vestigia di amministrazione, il C. L. N., incoraggiato dall'invito della popolazione, ha senz'altro assunto le redini del paese, esponendosi pubblicamente, quando ancora si svolgeva il deflusso delle truppe tedesche in ritirata.

Che cosa è accaduto? In genere i compo-

nenti i Comitati sono stati catturati e portati via dai tedeschi, quando non sono stati costretti ad una obbrobriosa collaborazione con le truppe tedesche, *collaborazione assolutamente inammissibile*, che il Comitato di Liberazione Toscano deve sconfessare e condannare in pieno, perchè finchè le truppe tedesche calchino il suolo della Patria, un solo dovere incombe ai C. L. N.: *la lotta!*

I C. L. N. debbono dunque attenersi a questa norma: *non esporsi, per nessuna ragione, continuare la lotta clandestina, finchè non siano sicuri che tutte le truppe tedesche in ritirata siano passate.*

Il problema dell'alimentazione

Il problema della alimentazione che si presenterà all'esame e alla soluzione dei partiti della liberazione, non appena anche la nostra Toscana sarà epurata dal nazifascismo, occuperà certamente e subito un posto di primissimo piano. Se pensiamo quale importanza abbia oggi la questione alimentare nei suoi vari aspetti di produzione, distribuzione, consumo, maggiore e più assillante tale questione si presenterà *domani*, in una Italia devastata, spogliata, svuotata dalle orde tedesche che, coi sistemi scientificamente organizzati, complice il fascismo, fanno del nostro suolo la terra bruciata preconizzata da Hitler.

Alla mancanza e carenza dei generi alimentari, si potrà, in parte, ovviare con la immissione al consumo delle scorte bloccate e, comunque, imboscate, con un intensificato aumento di produzione e con una maggiore importazione.

L'immediato domani richiederà perciò in attesa di radicali riforme nel campo agrario, industriale e sociale:

- 1) il censimento completo e immediato di ogni nostra risorsa alimentare;
- 2) riorganizzazione ed utilizzazione di tutti i mezzi di trasporto;
- 3) il massimo sforzo e rendimento, e da parte della nostra laboriosa gente della campagna restituita al suo lavoro, e da parte delle maestranze degli stabilimenti alimentari non più adibiti a produzione di guerra;
- 4) una adeguata importazione dei generi non prodotti o insufficientemente ricavati dal nostro suolo e dalle nostre fabbriche;
- 5) una razionale e *diretta* distribuzione;
- 6) la sana cooperazione di tutti gli uomini di buona volontà.

Perfezionare gli ammassi, sbloccare o rivedere i prezzi dei generi razionati e contingentati, sopprimere o modificare i molti Enti a ciò preposti, sarà opera urgente, necessaria, ma graduale nel grande quadro della riforma economica e sociale e in quello parimenti importante degli scambi con le Nazioni.

Di immediata attuazione può e deve essere il sistema di distribuzione, avvicinando la produzione e la importazione al consumo ed eliminando i troppi onerosi passaggi delle merci che l'attuale sistema corporativo rende obbligatorio.

IL CORPORATIVISMO, di apparenze collaborazioniste, ma di genitura ed attrezzatura coatta ed autoritaria, a parole organo di interesse sociale, ma in sostanza strumento di cupidigia capitalistica, è fallito e come sistema sociale e come sistema economico: *SOCIALE*, perchè il fascismo figlio bastardo del capitalismo, ha negato alle categorie, ai sindacati ogni forma di libera elezione e di autogoverno e li ha soffocati sotto le pastoie di una mastodontica burocrazia, ligia ai suoi voleri, che non serviva lo Stato, ma dello Stato si serviva per ogni sorta di ben pagati favoritismi e lucrosi affari: *ECONOMICO*, perchè il binomio fascismo e capitale nel campo della produzione e distribuzione ha fatto dei molti Enti economici, chiusi ai veri interessi dei consumatori, dei fortissimi monopoli, dei vivai di affaristi che nella corruzione dilagante in alto e in basso, trovano, come hanno finora trovato, esca ai più incontrollati, facili e loschi guadagni.

Prezzi, assegnazioni, distribuzioni, tutti in forma più o meno aperta, sono la sintesi di interessi privati, complici i troppi, spesso pleonastici Enti Economici, creati, si disse, per la difesa del popolo consumatore, che però non hanno nè prima, nè ora tutelato o protetto.

E la nata morta repubblica fascista, nulla ha cambiato. Enti, sistemi, programmi, uomini sono rimasti; anzi nella prospettiva di un prossimo mutamento di scena i tempi sono stati accelerati con gli occhi maggiormente fissi ai soli interessi personali.

E in ciò, la complice, lucrosa cooperazione di molti magnati dell'industria e del commercio si è intensificata. Costoro che hanno per patria il portafoglio, per fede il guadagno, per bandiera l'affare, non disdegnano qualunque forma di ben fruttuosa collaborazione con gli Enti della Alimentazione, spesso sotto il manto delle loro Unioni Sindacali e continuano, favoriti dalle Autorità politiche, a svaligiare l'Italia, facendo dei loro Uffici delle sub-agenzie di esportazioni germaniche. Qualcuna di queste ha, per Firenze, sede in Via dei Pescioni, altra in Via Calzaioli, una terza in Via Martelli, ecc, ecc: tutte sotto la materna protezione della Sezione Provinciale della Alimentazione. L'immediato domani richiede perciò la riorganizzazione e la

epurazione totale di questi Enti che di sano corporativismo nulla hanno realizzato.

Nel campo della distribuzione dovrebbero subito crearsi in ogni Comune, con tutto l'appoggio e la assistenza delle Autorità, **ENTI POPOLARI DI CONSUMO** con ogni maggiore e vasta ramificazione. I Consorzi Agrari Provinciali, che già hanno una pronta e capillare attrezzatura, avrebbero il compito di fiancheggiarli con sincera opera di cooperazione. Spacci aziendali, sindacali, Cooperativi dovrebbero assorbire il massimo possibile delle merci importate, ammassate, contingentate e razionate e di largo consumo.

La COOPERAZIONE DI CONSUMO che dalla classe lavoratrice era stata creata e sviluppata, ma che il fascismo, nella sua furia devastatrice di tutto ciò che era realizzazione pratica del programma socialista, ha in grande parte soppressa e distrutta, dovrà di nuovo rinascere e fiorire. Grande compito attende domani la Cooperazione in ogni settore, ove si sbocciano, si forgiavano, si selezionano le capacità direttive ed amministrative della classe lavoratrice, ma non meno *gravi e contingenti* compiti attende SUBITO la Cooperazione di consumo, questa genuina nemica del mercato nero e di ogni forma speculativa, oggi volutamente trascurata cenerentola nel ramo della distribuzione.

Bisogna dare al popolo che ha sete non solo di libertà e giustizia e del ripristino delle sue genuine organizzazioni sindacali, ma anche di una equa e non speculativa assegnazione e distribuzione dei generi più necessari alla vita, la prova anche nel settore della alimentazione, dell'immediato buon volere dei partiti che assumeranno il gravissimo onere del potere. Potere assunto in nome del popolo e che, coi fatti, deve e sarà esercitato per il bene del popolo.

Prestito della Libertà

Il Comitato Toscano di Liberazione Nazionale ha emesso nel giugno scorso un *Prestito di Cinque Milioni* per la lotta di liberazione, che è stato sottoscritto in meno di venti giorni.

Una seconda emissione di altri *Cinque Milioni* è prossima pure ad essere interamente assorbita. Ognuno si affretti a chiedere, a mezzo del proprio partito, un titolo del prestito (i titoli sono di importo da lire cento a lire cinquemila) che rappresenta un attestato di benemeranza di cui il possessore si sentirà domani orgoglioso.

Le massime... eterne

Sono pronto a passare sul corpo putrido della *idea Libertà* — Avrei potuto fare di questa Assemblea (la Camera dei deputati) strame per le mie camicie nere — La camicia nera è una tenuta di combattimento — Se avanzo seguitemi, se indietreggio uccidetemi — Solo Iddio può piegare la volontà fascista, gli uomini mai — Chi osa vince — Il credo del fascista è l'eroismo — L'opera dell'Italia è appena cominciata, bisogna andare innanzi — Un popolo che sorge ha dei diritti di fronte ai popoli che declinano — Per noi fascisti la fonte di tutte le cose è l'eterna forza dello spirito — Più navi, più cannoni, più areoplani, a tosto di far *tabula rasa* della vita civile

Un manifesto del Partito sulla situazione alimentare

Il Partito ha diffuso il seguente manifesto.

ITALIANI, FIORENTINI!

La liberazione della Toscana è in atto. Non mesi, settimane ma pochi giorni, ci separano dal momento in cui il fascismo, protetto, nella sua sanguinaria agonia, dalle orde tedesche, scomparirà per sempre anche dalla città di Firenze e dalle sue campagne.

La campana del Bargello ne darà la lieta novella e sulla torre di Arnolfo, il tricolore, riconsacrato dal sangue dei nostri martiri rifulgerà nella piena luce della riconquistata libertà.

ITALIANI, FIORENTINI!

I tedeschi si ritirano in fuga devastatrice depredando campagne, villaggi, città. Siena è stata saccheggiata. I fascisti, unici responsabili di tanta rovina, gareggiano coi tedeschi per fare di questa nostra Italia la terra bruciata e lasciare il Popolo nella disoccupazione, nella fame e nella miseria.

Ogni *scorta alimentare* viene asportata e consumata, ogni riserva esaurita, gli ammassi vuotati. L'ultimo atto del Direttore della SEPRAL, squadrista Padovani prima della sua vigliacca fuga è stato quello di consegnare ai tedeschi duemila quintali di olio.

E tutto questo perchè?

Perchè i traditori fascisti, nella loro congenita perfida malvagità, si ripromettono di lasciare i partiti aderenti al Comitato di Liberazione Nazionale, nella impossibilità di sfamare il popolo, dopo avere anche rubato e distrutto in combutta coi tedeschi, ogni mezzo di trasporto per impedire o ritardare l'afflusso delle merci necessarie alla vita.

AGRICOLTORI, CONTADINI!

Nascondete il vostro bestiame, i vostri prodotti per sottrarli ai predatori tedeschi. Non negateli al Popolo che lotta con voi per la comune liberazione da ogni forma di sfruttamento.

Non vendete il bestiame anche se vi offrono lauti guadagni, ma serbatelo per il lavoro e la alimentazione di DOMANI.

MASSAIE!

Non prestatevi al giuoco del nazifascismo: economizzate le vostre provviste famigliari, in attesa della riorganizzazione dei trasporti e della ripresa dei rifornimenti. Il Partito Socialista non è legato, come il fascismo e cricche di speculatori ed affamatori, ma agisce ed agirà nell'interesse del popolo.

PRODUTTORI, Industriali, Grossisti, Negozianti, Esercenti!

Premunitevi dai saccheggi dei tedeschi in ritirata. Mettete al sicuro le vostre merci. Preservate macchine e utensili.

Ogni forma di speculazione dovrà però cessare: la borsa nera deve essere stroncata.

Il Partito Socialista vi invita alla più sincera collaborazione, deciso a lottare e cooperare per colpire con rigidità esemplare chiunque intralci la sua opera di sana ripresa nazionale.

I tribunali del Popolo non solo giudicheranno i fascisti, rei di delitti, violenze, rapine, illeciti arricchimenti, spionaggio, ma anche i fascisti e non fascisti che han-

no colposamente collaborato con Enti ed esponenti del regime: giudicheranno gli avidi speculatori che hanno interessatamente cooperato coi nemici di Italia: giudicheranno queste sanguisughe umane dell'autentico lavoratore e tutti coloro che hanno vigliaccamente agito contro l'interesse e l'onore della Nazione per puntellare la insanguinata impalcatura delle istituzioni fasciste.

L'opera nefasta di queste sguscianti anguille, di questi « sugheri » sempre a galla su tutte le opposte correnti, di queste banderuole volteggianti ad ogni vento, sarà giudicata e punita.

E chi, fascista o non fascista, ha svagliato, svuotato, mercanteggiato l'Italia per inviare macchine, merci in Germania, (deve pagare e pagherà).

ITALIANI, FIORENTINI!

I responsabili delle sofferenze morali non solo, ma anche dei disagi alimentari in cui si dibatte e più si dibatterà domani il popolo italiano, non rimarranno impuniti.

Stringetevi attorno al PARTITO SOCIALISTA ITALIANO DI UNITA' PROLETARIA che innalza la sua bandiera simbolo di lotta per la elevazione morale e materiale di ogni classe di Lavoratori.

Firenze, Luglio 1944

Il Comitato Esecutivo della Federazione Socialista Toscana.

CRIMINALI DI GUERRA

Le devastazioni, i saccheggi, le fucilazioni, le impiccagioni, le torture compiute dai tedeschi in Toscana sono tali e tante che il cronista non può nè seguirle, nè elencarle. Verrà il momento in cui la cronaca atroce verrà fatta e documenterà l'infamia tedesca. Per ora abbiamo il nome di molti ufficiali tedeschi colpevoli di tanta barbarie.

Essi saranno considerati come *criminali di guerra* e verranno ricondotti a suo tempo sul luogo dei loro misfatti ed ivi giudicati e giustiziati.

Ovunque si commettano delitti si cerchi di identificare il nome degli assassini. Spesso i soldati tedeschi aiutano volenterosamente. Più tardi sarà fatta inesorabile giustizia.

OSTAGGI

I tedeschi hanno preso quattro ostaggi nelle persone di altrettanti cittadini fiorentini rispettabilissimi per i quali non può essere stabilita alcuna accusa specifica.

Il comandante della città di Firenze e quello della Toscana sono *personalmente responsabili della vita e della incolumità di questi nostri concittadini. Si ricordino che già altri ufficiali tedeschi dichiarati e riconosciuti come criminali di guerra hanno pagato con la loro vita i delitti compiuti nei territori occupati. Saremo inesorabili.*

ATTI DEL PARTITO

Il comitato Esecutivo della Federazione Provinciale Fiorentina, in una sua recente seduta, ha preso le seguenti deliberazioni, sulle quali, data la loro importanza, richiamiamo l'attenzione di tutti i compagni.

Appena il Partito potrà ricostituirsi liberamente, tutti i compagni indistintamente dovranno rinnovare la domanda di iscrizione, che dovrà essere fatta sulla base dell'accettazione della Dichiarazione Programmatica dell'Agosto 1943.

Sono stati stabiliti i criteri per l'ammissione ed è stato redatto uno speciale formulario che dovrà essere annesso alla richiesta e compilato da tutti i richiedenti.

E' stata deliberata la nomina di una Commissione di compagni anziani, la cui dirittura morale e politica è assolutamente al di sopra di ogni possibile discussione, a cui sarà affidato l'esame delle domande con piena facoltà di decidere in merito. Tale Commissione avrà giurisdizione provinciale, ma per le sezioni dei Comuni fuori Firenze eserciterà il suo mandato attraverso apposite Commissioni Comunali, cui impartirà le necessarie direttive. I ricorsi in materia saranno sottoposti alla decisione del Comitato della Federazione Regionale Toscana.

E' stata decisa la compilazione di un elenco di compagni che, oltre aver mantenuta, se anziani, intatta fede durante il ventennio fascista, hanno prestato, dal 25 luglio 1943, opera costante e attiva alla organizzazione ed alle iniziative del Partito.

IL MANIFESTO del Comitato Sindacale

Il Comitato sindacale del Partito ha diffuso fra i lavoratori un manifesto di cui riportiamo la parte essenziale.

LAVORATORI!

La gravità della situazione è tale da imporre a tutti la maggiore compostezza, la più profonda riflessione e la più severa disciplina. Non azioni personali, non devastazioni e confische private che potrebbero, come altre volte è avvenuto, essere sfruttate dai nostri nemici pronti ad ogni occasione a trarre vantaggio per la loro parte. L'ora della giustizia vera e propria è ormai prossima.

LAVORATORI!

Il Comitato Sindacale Regionale del Partito Socialista contando sulla vostra disciplina e sulla vostra fede, vi ordina di tenervi pronti per quell'azione che le eventualità ed il momento richiederanno. Le istruzioni del caso vi saranno date da uomini di provata rettitudine e di assoluta competenza, che per delega di tutti i Partiti antifascisti, dirigono il Comitato di Liberazione Nazionale.

Preparatevi alla lotta, anche, ove occorra la più violenta, per raggiungere la completa liberazione del Paese dai Tedeschi e dai loro spregevoli servi fascisti.

Date tutti voi stessi per il trionfo della Libertà e della Giustizia.

Abbasso il fascismo ed il nazismo!